

Associazione italiana biblioteche
Gruppo di lavoro sulle biblioteche digitali

**Piano d'azione per
l'infrastruttura nazionale
della conoscenza**

Roma
Associazione italiana biblioteche
2023

Per la valutazione *ex ante* delle pubblicazioni monografiche l'Associazione italiana biblioteche ricorre a due esperti del settore, di cui almeno uno individuato all'esterno del Comitato scientifico.

Il testo viene riesaminato da almeno uno dei due esperti dopo la revisione richiesta agli autori.

Il Comitato scientifico è composto da Giovanni Di Domenico, Anna Galluzzi, Alberto Petrucciani.

Editing Palmira M. Barbini

Una versione a stampa è disponibile in vendita all'indirizzo
<<http://www.aib.it/negozio-aib/>>

© 2023 Associazione italiana biblioteche
Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche
Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma
Tel. 064463532, fax 064441139
e-mail aib@aib.it, <http://www.aib.it>
ISBN 978-88-7812-374-8
DOI: <https://doi.org/10.53263/9788878123748>

Indice

Sintesi del piano	5
Introduzione	19
1. Nuovo Manifesto per le biblioteche digitali	
A) Principi	21
B) Modelli	25
C) Funzioni	28
2. Definizioni e fondamenti	
2.1 Dall'automazione alla trasformazione digitale	31
2.2 Le biblioteche digitali come istituzioni	32
2.3 Uno statuto per le biblioteche digitali?	33
3. Analisi del contesto	
3.1 Introduzione	35
3.2 Le biblioteche digitali nel diritto dell'Unione europea	35
3.2.1 Digitalizzazione del <i>cultural heritage</i> e accesso all'informazione scientifica (racc. UE 2011/711, 2018/2375, 2021/1970)	36
3.2.2 Riutilizzo dell'informazione del settore pubblico e apertura dei dati (dir. UE 2013/37 e 2019/1024)	37
3.2.3 Diritto d'autore e diritti connessi nel mercato unico digitale (dir. UE 2019/790)	39
3.2.4 Regolamento generale sulla protezione dei dati (reg. UE 2016/679)	41
3.3 Biblioteche digitali e politiche europee	41
3.4 Trasformazione digitale nella pubblica amministrazione	
3.4.1 Premessa	43

3.4.2 Trasformazione digitale nella pubblica amministrazione e contesto europeo	43
3.4.3 Trasformazione digitale nella PA e contesto italiano	45
3.4.4 Biblioteche e trasformazione digitale nella PA	59
3.5 Biblioteche digitali nella legislazione italiana	
3.5.1 Deposito legale (l. 15/4/2004, n. 106 e d.p.r. 3/5/2006, n. 252)	65
3.5.2 Riutilizzo dell'informazione nel settore pubblico (d.lgs. 18/5/2015, n. 102, attuazione dir. UE 2013/37; d.lgs. 8/11/2021, n. 200, attuazione dir. UE 2019/1024, e rifusione di entrambi nel d.lgs. 24/1/2006, n. 36 e s.m.i.)	66
3.5.3 Il d.p.c.m. 2/12/2019, n. 169	67
3.5.4 Il Piano nazionale di ripresa e resilienza	74
3.6 Il Servizio bibliotecario nazionale (SBN)	77
3.6.1 Apertura di SBN	80
3.6.2 Indicatori quantitativi sui servizi	82
3.6.3 La <i>governance</i> di SBN	83
3.6.4 Alfabetica	85
3.7 La conservazione digitale nell'ecosistema delle biblioteche: il deposito legale e Magazzini digitali	88
3.8 Il Piano nazionale di digitalizzazione	102
3.9 Le biblioteche digitali nel paradigma della Scienza Aperta	109
4. Ricezione del Manifesto	
4.1 Report sul convegno “Le biblioteche per il welfare digitale”	123
4.2 Punti di forza e di debolezza del <i>Manifesto</i>	126
4.3 Esempi di società pubbliche o pubblico-private	130
5. Raccomandazioni	133

Sintesi del piano

Il *Nuovo Manifesto per le biblioteche digitali* definisce uno scenario generale e degli obiettivi nei quali si ritiene che le diverse biblioteche digitali possano riconoscersi al di là delle loro specifiche caratteristiche e funzioni. Il *Manifesto* si articola in 33 tesi:

1. Le biblioteche digitali sono conversazioni.
2. Le biblioteche digitali forniscono dati e servizi.
3. Gli utenti delle biblioteche digitali non sono solo esseri umani ma anche agenti software quali programmi, sistemi e applicazioni.
4. Le biblioteche digitali sono biblioteche.
5. Le biblioteche digitali promuovono la conoscenza.
6. Le biblioteche digitali integrano le comunità.
7. Le biblioteche digitali interagiscono con le proprie comunità.
8. Le biblioteche digitali non si piegano a un'unica finalità, sia essa culturale o economica, ma allestiscono l'ambiente in cui qualunque finalità potrà liberamente venire perseguita.
9. Le biblioteche digitali rispettano i diritti di tutti.
10. Le biblioteche digitali mal sopportano il centralismo.
11. Le biblioteche digitali sono finanziate in maniera trasparente.
12. Le biblioteche digitali danno un contributo fondamentale alla sostenibilità economica, sociale, sanitaria e ambientale delle loro comunità.
13. Le biblioteche digitali diffondono risorse multimediali.
14. Le biblioteche digitali sono accessibili e si fanno conoscere.
15. Le biblioteche digitali si mettono in discussione e si aggiornano.
16. Le biblioteche digitali non si occupano di *techeology*.
17. Nelle biblioteche digitali la tecnologia non sostituisce né riduce il lavoro umano.
18. Le biblioteche digitali hanno modelli flessibili.

19. Le biblioteche digitali sono definite da dati, contenuti e servizi.
20. Le biblioteche digitali contemplanò e si fanno carico dell'intero ciclo di vita del digitale, nativo o frutto di progetti di digitalizzazione.
21. Le biblioteche digitali adottano standard per la gestione dei dati, dei servizi e dei sistemi implementati.
22. Le biblioteche digitali si conformano ai piani di sviluppo e alle normative nazionali ed europee per il settore digitale.
23. Le biblioteche digitali promuovono il riuso dei contenuti in molteplici contesti, mediante protocolli uniformi e con modalità di accesso configurabili.
24. I contenuti si articolano in molteplici collezioni.
25. Gli accordi di collaborazione pubblico-privato sono da favorire qualora si configurino come la migliore soluzione per il perseguimento di finalità pubbliche e la gestione di beni comuni.
26. Le biblioteche digitali gestiscono i dati e i prodotti della ricerca scientifica, ne favoriscono la libera circolazione e ne supportano l'accesso aperto ai fini della diffusione universale della conoscenza.
27. Le biblioteche digitali, in particolare le biblioteche depositarie ai sensi della normativa sul deposito legale, si fanno carico, tramite la cooperazione, della conservazione permanente dell'eredità culturale digitale.
28. Le biblioteche digitali sono trasversali rispetto agli ecosistemi settoriali della pubblica amministrazione, e costituiscono esse stesse un ecosistema.
29. Le biblioteche digitali promuovono l'uso di piattaforme già realizzate, come quelle previste nell'ambito del Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione.
30. Le biblioteche digitali promuovono lo sviluppo di software open-source e la condivisione del *know-how* necessario a gestirlo.
31. Le biblioteche digitali favoriscono l'integrazione funzionale con i motori di ricerca e con i progetti di *big-player* che promuovono la conoscenza dei contenuti condivisi.

32. Le biblioteche digitali aprono i dati al web semantico.
33. Le biblioteche digitali tengono conto dell'ecosistema wiki.

Nel seguito del documento, dopo una sezione dedicata alle definizioni e allo status delle biblioteche digitali nel panorama internazionale, le 33 tesi vengono messe a confronto con l'ambiente reale in cui i principi generali che esse esprimono vanno calati, e con i vincoli di natura normativa, istituzionale, organizzativa che potrebbero essere di ostacolo alla loro operatività. Si mettono in luce inoltre le infrastrutture e le piattaforme già esistenti che dovrebbero essere recuperate all'interno dell'infrastruttura generale che il documento auspica.

Vengono considerati:

- Le raccomandazioni e le direttive UE sulla digitalizzazione del *cultural heritage*, sull'accesso e conservazione dell'informazione scientifica, sul riutilizzo dell'informazione nel settore pubblico e sull'apertura dei dati, sul diritto d'autore e diritti connessi nel mercato unico digitale, sulla protezione dei dati personali.
- Il Piano triennale AgID per l'informatica nella pubblica amministrazione e la Strategia cloud Italia.

A livello europeo innovazione e transizione digitale sono considerate fattori abilitanti per lo sviluppo dell'economia dei dati e del mercato unico digitale. Questo riguarda anche le tecnologie digitali necessarie alla conservazione e all'accessibilità online delle risorse che costituiscono l'eredità culturale europea. A livello nazionale le diverse edizioni del Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione hanno sancito che le PA (e quindi anche le biblioteche) hanno l'obbligo di trasferire i propri sistemi su cloud, e devono utilizzare software con codice sorgente aperto, rendendolo poi disponibile per il riuso. Le PA possono operare con modalità diverse: acquisizione di servizi qualificati di tipo SaaS (*software as a service*), IaaS (*infrastructure as a service*) e PaaS (*platform as a service*); possono poi fare ricorso all'utilizzo di infrastrutture qualificate di tipo *cloud*

service provider (CSP). La Strategia cloud Italia, presentata dal ministro competente il 7 settembre 2021, ha inoltre meglio definito le caratteristiche del Polo strategico nazionale (PSN), l'infrastruttura nazionale per l'erogazione di servizi cloud. A seguito della gara europea indetta nel gennaio 2022, il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri nell'agosto del 2022 ha stipulato una convenzione con la società appositamente costituita, denominata Polo strategico nazionale SpA, che nel Dicembre 2022 ha avviato il PSN. La realizzazione del PSN costituisce il conseguimento del primo *milestone* della missione 1, componente 1, investimento 1.1 infrastrutture digitali del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che appunto dedica una specifica 'missione' alla digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, cui riserva il 21,05% dell'investimento totale. La transizione digitale nell'ambito culturale risulta comunque prevalentemente orientata all'incremento dell'attrattività del sistema culturale nazionale per le finalità turistiche. La Strategia cloud Italia ha inoltre previsto la classificazione dei servizi delle PA e dei dati da questi gestiti in tre livelli/gruppi, strategico, critico, ordinario, cui corrisponderanno modalità di migrazione differenti. In base alla classificazione dei dati nel quadro normativo vigente le PA hanno l'obbligo o la facoltà di aderire alla convenzione mediante la stipula di uno o più contratti con il PSN. Le PA classificate nel primo gruppo hanno l'obbligo di migrare al PSN, quelle degli altri gruppi potranno scegliere di utilizzare il PSN o avvalersi di CSP qualificati. Anche i *data center* centrali e periferici di SBN andranno dismessi e migrati in base alla classificazione attribuita in relazione al soddisfacimento dei requisiti previsti. La centralità dei dati nel processo di trasformazione digitale delle PA e la necessità di competenze specifiche per la loro organizzazione e il loro reperimento confermano il ruolo delle biblioteche nello scenario ora delineato.

- La normativa sul deposito legale (l. 15/4/2004, n. 106, d.p.r. 3/5/2006, n. 252).

Fra gli istituti e i luoghi della cultura le due biblioteche nazionali centrali di Firenze e Roma sono gli unici cui la legge affida il mandato della conservazione permanente dei documenti aventi valore di «memoria della cultura e della vita sociale italiana», compresi quelli «diffusi tramite rete informatica». La conservazione a lungo termine soddisfa quindi finalità di interesse pubblico, fra cui la «realizzazione di servizi bibliografici nazionali di informazione e di accesso ai documenti», da intendersi come accesso libero e gratuito, pur nei limiti delle normative vigenti.

- Il riutilizzo dell'informazione nel settore pubblico (in attuazione delle dir. UE 2013/37 e 2019/1024, e il d.lgs. 24/1/2006, n. 36 e s.m.i.).

Tali norme pongono la regola generale della gratuità della messa a disposizione dei dati del settore pubblico. Possono fare eccezione a tale regola le biblioteche, gli archivi, i musei, che possono recuperare i costi vivi e anche parte dei costi di investimento. Si tratta solo di una possibilità, e non di un obbligo, che può essere giustificata dalla necessità di sostenere i costi d'investimento della digitalizzazione. Il totale delle relative entrate non può comunque superare il totale dei costi sostenuti.

- Il d.p.c.m. 2/12/2019, n. 169 e la normativa di settore.

Il d.p.c.m. 2/12/2019, n. 169 di riforma del MiC e la normativa connessa hanno modificato profondamente le tradizionali competenze sulle biblioteche digitali e sulle biblioteche in genere. Il ruolo della Direzione generale biblioteche e diritto d'autore, che perde la competenza sull'Istituto centrale per il catalogo unico, è fortemente ridimensionato a vantaggio della Direzione generale educazione e ricerca e della *Digital Library*. Quest'ultima ha elevata autonomia e la responsabilità della predisposizione del piano nazionale di digitalizzazione di tutte le diverse tipologie del patrimo-

nio culturale, con il compito di esprimere parere obbligatorio e vincolante su ogni iniziativa degli istituti ministeriali in materia, e il coordinamento di ogni iniziativa di catalogazione. I luoghi in cui si decide sulle politiche bibliotecarie e si valutano e finanziano i progetti delle biblioteche appaiono sempre più lontani dalle biblioteche stesse, accrescendo la loro marginalità. Inoltre, la completa assimilazione delle biblioteche al dominio dei beni culturali appare una volta di più riduttiva rispetto alla loro natura di infrastruttura per l'accesso alle conoscenze e di luogo di vita culturale, sostenuta invece nel *Manifesto*.

Anche il PNRR considera la cultura prevalentemente in funzione dello sviluppo turistico e della valorizzazione dei beni culturali, e non sembra prenderne in carico l'intera filiera, dalla produzione di nuova conoscenza, alla sua organizzazione, alla sua libera accessibilità da parte di pubblici vasti e indifferenziati, anche come condizione del pieno esercizio dei diritti di cittadinanza.

L'auspicata trasformazione digitale della società non può fare a meno della costituzione di un'infrastruttura nazionale per la conoscenza, che riconosca alle biblioteche, con la loro vasta esperienza nella gestione di reti e di servizi culturali, la loro specifica funzione.

- Il Servizio bibliotecario nazionale (SBN).

Il SBN costituisce la principale infrastruttura nazionale pubblica per l'accesso alle conoscenze rappresentate nelle diverse tipologie documentarie che il servizio mette a disposizione degli utenti a fini di informazione, studio e ricerca. Da molti anni a questa parte SBN consente e alimenta le 'conversazioni' tra le biblioteche, in modo che tutte le biblioteche e le istituzioni che esercitano ruoli e responsabilità nella conduzione dell'infrastruttura possano perseguire il comune obiettivo della qualità dei servizi tramite la cooperazione. D'altra parte, la sua evoluzione ha avuto al

centro temi prevalentemente catalografici, a discapito di altri aspetti più legati ai servizi e alla loro organizzazione e comunicazione.

Le biblioteche digitali esaltano la funzione del record bibliografico come nodo di relazioni fra le entità informative che lo compongono e le entità informative esterne, attraverso la mediazione di agenti che interpretano i *data-set* con tutto il corredo di metadati non descrittivi, i quali costituiscono il cardine per il riuso delle informazioni. Oggi SBN necessita di un adeguamento organizzativo e tecnologico a questi scenari in costante evoluzione e di crescente complessità. Fra gli aspetti su cui intervenire, oltre alle azioni per l'adeguamento strutturale alle linee guida AgID illustrate precedentemente, si segnalano i seguenti:

- l'indice, come CON-federazione nazionale di cataloghi potrebbe diventare un punto d'incontro anche per i cataloghi esterni alla rete SBN;
- è necessario continuare sulla strada dell'apertura e della disponibilità dei dati bibliografici SBN: facilitazione di scarichi massivi di dati a fini di riuso, indicizzazione da parte dei motori di ricerca, scambio di dati con domini esterni (esempio il mondo wiki);
- tutte le biblioteche che lavorano in SBN dovrebbero cooperare anche per un piano di comunicazione dell'importante e vitale lavoro che viene fatto: per partire potrebbero bastare pochi indicatori quantitativi che diano conto delle attività dell'intera rete SBN e non solo dell'indice;
- gli organi di governo di SBN non sono più operativi da oltre sei anni, occorre lavorare a un nuovo modello di *governance*, e sostenere l'ICCU che, nel rispetto delle autonomie delle biblioteche, coordina, promuove e gestisce la rete SBN, nonostante stia affrontando da tempo gravi carenze di organico;
- il recente portale *Alphabetica*, che permette l'interrogazione integrata delle diverse basi dati dell'ICCU e un'agevole consultazione delle risorse digitali, costituisce un

risultato significativo per quanto riguarda i temi legati al catalogo e alle modalità di ricerca e visualizzazione dei risultati ed è un buon punto di partenza per affrontare quanto sopra richiamato.

- La conservazione delle risorse digitali e il progetto Magazzini digitali.

La normativa nazionale vigente in materia di conservazione digitale, come espressa nel *Codice dell'amministrazione digitale*, non contempla la conservazione delle risorse che costituiscono il patrimonio culturale digitale. Le biblioteche hanno invece affrontato da tempo la sua conservazione attraverso la legge sul deposito legale, che affida alle due biblioteche nazionali centrali di Firenze e Roma la raccolta, catalogazione e conservazione della produzione editoriale italiana, compresa quella «diffusa tramite rete informatica». Per quest'ultima, tuttavia, è previsto il deposito a solo titolo sperimentale, fino all'emanazione di un regolamento di attuazione che ne sancisca l'obbligo. L'incompletezza del quadro normativo costituisce un grave ostacolo alla possibilità di reperire in maniera continuativa le risorse economiche, umane e strumentali necessarie al sostentamento della *mission* della conservazione del patrimonio culturale digitale da parte delle biblioteche.

BNCF e BNCR operano comunque tramite il servizio Magazzini digitali, che garantisce la conservazione e l'accesso a lungo termine delle risorse native digitali acquisite per deposito legale o volontario. Il servizio costituisce un modello cooperativo al pari di SBN e ha valenza di infrastruttura nazionale in quanto, a regime, coinvolgerebbe anche le biblioteche di deposito regionali e altre istituzioni. Sfide inedite di cooperazione sono poi poste dal *web archiving*, che implica una razionale divisione dei compiti fra gli istituti depositari. Su scala nazionale, il coinvolgimento delle biblioteche, degli archivi, delle istituzioni della memoria radicati nei singoli territori è fondamentale.

È necessario per tutto ciò un nuovo modello di *governance* che gestisca il deposito legale nel suo complesso, indipendentemente dalla natura degli oggetti o dalla forma con cui le informazioni vengono registrate e trasmesse. Una soluzione percorribile sarebbe la creazione di una società pubblica per la gestione dei servizi di conservazione e accesso permanente al patrimonio culturale, compartecipata dalle istituzioni responsabili del deposito legale. Una società con autonomia di bilancio potrebbe mettere in comune risorse stabili, reperire più facilmente risorse umane e strumentali e fornire una quota parte di servizi di tipo commerciale di conservazione a lungo termine a terzi.

- Il Piano nazionale di digitalizzazione (PND).

Il PND, di cui la *Digital Library* è soggetto attuatore, rappresenta il contesto strategico, metodologico e tecnico per l'attuazione degli obiettivi del PNRR relativamente al turismo e alla cultura, con l'obiettivo di dare vita a un ecosistema generale per l'accesso alle risorse culturali. Si tratta di uno sforzo imponente e meritorio di sintesi e sistematizzazione di procedure organizzative e tecnologiche complesse, di cui gli istituti e luoghi della cultura potranno certamente giovare. Il rischio, per contro, è quello di una normalizzazione generalizzata di procedure e standard che potrebbero essere non del tutto adatte per situazioni specifiche, dato che il piano sembra rivolgersi in prima istanza agli istituti dello Stato, come è stato rilevato anche dalle Regioni.

È molto importante l'assimilazione dei 'dati' al patrimonio culturale, il che comporta la necessità di pianificare, fin dalle fasi di creazione, una loro corretta gestione, conservazione e valorizzazione. Il piano, in esecuzione degli obiettivi del PNRR, prevede la produzione di 65 + 10 milioni di risorse culturali digitali, ma la centralità del tema della loro conservazione dopo la data limite del 2026 non appare sufficientemente considerata. Una volta di più si pone l'esigenza di un'infrastruttura organizzativa e tecnologica a ciò deputata, che andrebbe pensata su base consortile, visto che

l'interesse alla conservazione sicura e permanente dei dati e della loro accessibilità trascende i confini istituzionali, e potrebbe aprirsi al contributo di partner tecnologici esterni. La complessità e varietà delle azioni previste dal piano pone inoltre il problema delle dotazioni organiche degli istituti, non solo di quelli statali, che paiono essere drammaticamente insufficienti per quei fini.

Le Regioni, inoltre, hanno espresso dei dubbi sull'applicabilità di norme restrittive della diffusione e uso pubblico di documenti di natura culturale a istituti che li producono proprio con quella finalità istituzionale, e all'applicazione dell'etichetta Beni culturali standard (BCS) nel caso di istituti aventi titolarità diversa da quella dello Stato.

- Le biblioteche digitali e la scienza aperta.

Il tema della diffusione e condivisione ad accesso aperto della produzione scientifica è oggi di importanza cruciale. Negli ultimi anni, i programmi quadro della Commissione europea hanno favorito la condivisione e, ove possibile, il riuso delle pubblicazioni, dei dati, dei protocolli e la descrizione di buone pratiche di grande importanza per la prassi scientifica. L'aumento esponenziale dei dati ha inoltre stimolato la riflessione della Commissione sulla necessità di poterli identificare, usare e condividere. In Italia, il Programma nazionale per la ricerca 2021-2027 ha per la prima volta formalizzato un piano che prevede che i risultati della ricerca siano facilmente reperibili e accessibili per gli utenti, garantendo al contempo l'interoperabilità tra sistemi perché i risultati possano poi essere agevolmente riutilizzati.

In questo nuovo paradigma, il ruolo dei bibliotecari può diventare molto rilevante. Dalla gestione delle pubblicazioni a quella dei dati della ricerca, le biblioteche accademiche e di ricerca sono parte attiva dei processi che coinvolgono la produzione scientifica, anche per quanto riguarda l'archiviazione, descrizione, gestione e riuso dei dati della ricerca.

Nonostante tutto questo, il sistema di pubblicazione e disseminazione scientifica resta in mano a un oligopolio di grandi editori commerciali. I modelli contrattuali con cui le biblioteche e i loro consorzi cercano di affrontare la questione non riescono ad arginare efficacemente l'incremento della spesa a favore dei *big-player* dell'editoria commerciale.

Un ostacolo è inoltre costituito dal sistema vigente per la valutazione della qualità della ricerca e per gli avanzamenti di carriera, che si basa su indicatori di tipo quantitativo, dando quindi più risalto alla sede editoriale di pubblicazione che al contenuto della produzione scientifica. Inoltre, l'introduzione di sistemi di valutazione della ricerca basati sulle banche dati prodotte dagli stessi editori ha dato vita a un circolo vizioso da cui è molto complicato uscire.

La corretta applicazione dei processi di revisione, valutazione, gestione della produzione scientifica e dei dati della ricerca, nonché delle pratiche per la condivisione e riuso del patrimonio scientifico dovrebbero costituire un ulteriore parametro di valutazione.

Il documento si conclude con una serie di raccomandazioni:

- È necessario organizzare un'infrastruttura pubblica e nazionale della conoscenza, che funga da piattaforma per la registrazione, l'organizzazione, la conservazione permanente e l'accesso universale alla conoscenza registrata sia sotto forma di documenti che di dati, con particolare attenzione alle risorse native digitali.
- Questa infrastruttura deve essere dispiegata e implementata avvalendosi degli standard e delle piattaforme tecnologiche di cui il nostro Paese si sta dotando grazie alle strategie e alle iniziative per l'Italia digitale e ai relativi investimenti previsti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), in particolare il cloud per la PA, la banda ultralarga e le piattaforme digitali abilitanti.

- La rete del Servizio bibliotecario nazionale, il servizio Magazzini digitali (che opera in forza della normativa sul deposito legale), l'insieme delle istituzioni, dei principi e delle prassi che costituiscono il dominio della scienza aperta costituiscono i pilastri dell'infrastruttura, e devono essere adeguatamente sostenuti ed efficacemente comunicati.

In particolare:

SBN deve presentarsi agli utenti come una confederazione nazionale di cataloghi e di risorse digitali che comprenda anche quelli di biblioteche e sistemi estranei alla rete SBN; il complesso di tali risorse deve risultare trasparente per i motori di ricerca e gli agenti software, a fini di riuso. Magazzini digitali, unica iniziativa pubblica con esperienza consolidata nella gestione e conservazione permanente delle risorse culturali digitali native, che costituiranno l'eredità culturale futura, va dotato continuativamente delle necessarie risorse finanziarie, umane e strutturali. A questo fine va completata la normativa di settore con l'emanazione del regolamento o altro strumento giuridico in attuazione dell'art. 37, comma 1 del d.p.r. 3/5/2006, n. 252.

Affinché i principi della scienza aperta si affermino come nuovo paradigma della pratica scientifica e, più in generale, come definitivo approccio alla conoscenza, è necessario tanto il supporto delle istituzioni quanto il coinvolgimento della cittadinanza attiva. A tal proposito, sarebbe importante tracciare un percorso comune tra comunità scientifica e organismi territoriali, comprese le biblioteche, in riferimento anche agli obiettivi promossi dall'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, in cui si sottolinea l'importanza del libero accesso all'informazione (cfr. obiettivo 4: «Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti»).

- Le recenti riforme, e il PNRR, comportano una crescente marginalità delle biblioteche. Queste, invece, vanno sostenute in quanto costituiscono un presidio insostituibile per

la partecipazione attiva dei cittadini alla vita democratica e in particolare ai processi di transizione digitale. È dunque necessario inserire nuove professionalità nelle piante organiche delle biblioteche e rinnovare le competenze di quelle già presenti. Le scelte operative sul digitale devono tenere presente il contesto internazionale e operare in regime di cooperazione interistituzionale, nazionale e sovranazionale, anche per potersi porre come interlocutori credibili nei confronti delle *big-tech*, che producono o veicolano grandi quantità di dati e informazioni.

- L'inclusione della rete delle biblioteche nel dominio dei beni culturali riflette solo in parte la loro natura e le loro funzioni. Le biblioteche, in coerenza con la visione espressa nella *Convenzione di Faro*, partecipano del concetto di patrimonio culturale come prodotto sociale delle comunità, e del diritto di tali comunità ad accedervi. All'interno dell'ecosistema digitale le biblioteche operano come luoghi di vita culturale, cioè istituzioni pubbliche in cui, a prescindere dal fatto che le loro raccolte possano essere incluse – in tutto o in parte – tra i beni culturali, vengono forniti strumenti di mediazione per l'accesso alle conoscenze e per la valutazione critica delle informazioni. È forte l'esigenza di normative che abilitino le biblioteche a svolgere compiutamente questo ruolo, in particolare in alcuni ambiti che impattano sulla capacità concreta di operare, come le norme sul diritto d'autore.
- L'infrastruttura, come sopra delineata, necessita di un modello di governo e di gestione adeguato ai suoi scopi. È prassi consolidata che qualora si debbano erogare servizi ad alto contenuto di tecnologia si ricorra a modelli che possano operare secondo le norme del diritto privato, come i seguenti:
 - azienda *in house*, detenuta da un ministero o da una pluralità di soggetti pubblici;
 - azienda basata su *partnership* pubblico-privata.

- Anche alla luce dei tempi stretti che il PNRR sta imponendo a qualunque ipotesi di riforma nella PA è non solo opportuno ma anche necessario e urgente verificare la praticabilità della proposta a livello giuridico, amministrativo e politico.
- È altrettanto necessario che l'Associazione lavori sugli strumenti di *advocacy* a livello politico di queste proposte e della funzione unitaria delle biblioteche: un gruppo interparlamentare sulle biblioteche e un'indagine sul valore economico delle biblioteche e del loro indotto potrebbero essere idee da prendere in considerazione.